



**Il dossier**

Di lavoro si continua a morire, ma le norme per aumentare i livelli di tutela restano al palo. A farne le spese sono soprattutto gli addetti dei settori con alti tassi infortunistici ed elevata complessità organizzativa. E la burocrazia soffoca tutto

1.115

GLI INCIDENTI MORTALI SUL LAVORO AVVENUTI NEL 2017 SECONDO LA RELAZIONE DELL'ANMIL

13.100

LE VITTIME REGISTRATE NEGLI ULTIMI DIECI ANNI: UNA "MATTANZA" CHE CONTA OLTRE 3 MORTI AL GIORNO

154

I LAVORATORI DECEDUTI DALL'INIZIO DEL 2018 SECONDO L'OSSERVATORIO INDIPENDENTE DI BOLOGNA

# Sicurezza e prevenzione, una legge con tante lacune

Dieci anni dopo, il Testo unico zoppica ancora L'Anmil: «All'appello mancano venti decreti»

PAOLO FERRARIO

Le leggi sulla sicurezza dei lavoratori e la prevenzione degli infortuni ci sarebbero anche. Il problema, come spesso capita in Italia, è che alle enunciazioni di principio non sempre seguono i fatti. È proprio ciò che è capitato al Testo unico sulla sicurezza sul lavoro, il decreto legislativo 81 del 2008, che il prossimo 9 aprile compirà 10 anni. Varato sull'onda emotiva della tragedia della Thyssenkrupp di Torino (sette operai morti bruciati nella notte tra il 5 e il 6 dicembre 2007), non è ancora stato completamente attuato. Secondo la denuncia dell'Anmil, l'associazione degli invalidi e delle famiglie delle vittime del lavoro, «sono ancora almeno una ventina i provve-

**Cosa servirebbe**

**Ancora nulla di fatto sulla patente a punti per l'edilizia e sulla Procura nazionale per indagare sugli incidenti**

rie riforme del mercato del lavoro, sembrano aver dato un contributo significativo all'auspicato processo di semplificazione e al conseguente innalzamento del livello di efficacia e di effettività delle tutele», rilancia Bettoni. Da questo punto di vista, anche il Jobs Act, che con i suoi

decreti attuativi ha modificato la normativa sulla sicurezza sul lavoro, «può considerarsi un'occasione persa non essendo riuscito ad affiancare obiettivi di semplificazione e razionalizzazione a quello del completamento del relativo quadro normativo». «In questo contesto – ribadisce il presidente dell'Anmil – la semplificazione del quadro legale e degli adempimenti inutilmente gravosi non può dirsi del tutto compiuta». E ancora. All'appello mancano almeno altri due strumenti per la prevenzione degli incidenti, previsti dal Testo unico, di cui tanto si è parlato, soprattutto a ridosso di incidenti particolarmente «mediatici»: la patente a punti per l'edilizia, che secondo l'Anmil non è stata ancora varata anche «per l'ostruzionismo delle asso-

ciazioni dati» e la Procura nazionale specializzata nelle indagini sugli infortuni sul lavoro. Auspicata dallo stesso procuratore del processo Thyssenkrupp, Raffaele Guariniello, avrebbe dovuto accelerare i tempi delle indagini e, quindi, dei processi, per evitare che, come purtroppo accade con troppa frequenza, i fascicoli si prescrivano perché fermi alle indagini preliminari. Lasciando troppi lavoratori morti senza giustizia.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La denuncia**

**Il presidente Bettoni: «Queste carenze si traducono nell'assenza di tutela per i lavoratori e in profonde incertezze per i datori di lavoro»**

dimenti da attuare e alcuni riguardano materie anche di grande rilievo», sottolinea il presidente Franco Bettoni. Tra le carenze principali, l'Anmil ricorda il sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi, «rimasto lettera morta per tutti quei settori ad alto tasso infortunistico e caratterizzati da forti complessità organizzative e da gravi fenomeni di concorrenza sleale». Unica eccezione positiva, i cosiddetti ambienti confinati (tra cui, per esempio, le cisterne), per i quali è stato adottato un provvedimento specifico, il Dpr 177 del 2011. Quanto sia importante la qualificazione e la certificazione per la prevenzione degli infortuni, lo testimonia un recente studio pubblicato dall'Osservatorio Accredia, secondo cui le imprese che sono passate da un livello di sicurezza base a uno certificato, hanno registrato una riduzione del 16% degli infortuni, che nel 40% dei casi sono risultati meno gravi rispetto a quelle nelle aziende non certificate. «Un altro aspetto non attuato della legge – prosegue Bettoni – riguarda il sostegno alla pariteticità e alla bilateralità, espressamente previsto dall'articolo 52 del Testo unico. Secondo il legislatore, anzi, la collaborazione tra le parti sociali avrebbe dovuto assumere un ruolo strategico, soprattutto per dare alla politica della prevenzione un valore aggiunto, in special modo per le medie, piccole e micro imprese. Questo complesso di norme inattuata – ribadisce il presidente dell'Anmil – produce effetti negativi, in primo luogo per l'assenza di tutela per i lavoratori. Parallelamente, genera profonde incertezze nella gestione della prevenzione da parte dei datori di lavoro».

Dieci anni dopo l'emanazione, il Testo unico 81 avrebbe anche bisogno di una semplificazione delle norme e di un riordino e razionalizzazione delle sue disposizioni. In sostanza, denuncia ancora l'Anmil, spesso è proprio la burocrazia, prevista dalla stessa legge, a frenare anche i buoni progetti di prevenzione degli incidenti sul lavoro. «Né il decreto del Fare del 2013, né le va-

hanno detto



**MATTARELLA**  
«Episodi intollerabili»

Dopo la tragedia di Livorno, il presidente della Repubblica ha chiesto di «rafforzare a tutti i livelli le misure di prevenzione e di controllo. È intollerabile che ancora si muoia sul lavoro»



**ALBERTI CASELLATI**  
«Una tragedia quotidiana»

«Mi auguro che il problema della sicurezza sul lavoro venga esaminato in tutti i suoi risvolti in questa legislatura», è l'auspicio della Presidente del Senato. Che parla di «tragedia quotidiana»



**FICO**  
«Non si deve morire così»

Il cordoglio del presidente della Camera, Roberto Fico, per i lavoratori morti in questi giorni a Treviso e Livorno: «In un Paese civile non si deve morire mentre si fa il proprio lavoro»

**La strategia**

**L'articolo 52, ancora incompiuto, prevede la collaborazione tra sindacati e aziende, soprattutto quelle medie e piccole**

PAOLO VIANA

La normativa in materia di sicurezza del lavoro funziona e anche la giustizia è sufficientemente attrezzata, tuttavia servirebbero sostegni pubblici per gli investimenti in innovazione delle imprese, che potrebbero rendere più sicuri gli impianti ormai «datati». Senza contare l'urgenza di controlli più rigorosi. Lo sostiene Domenico Brioschi, esperto in materia di sicurezza del lavoro in quest'intervista.

**Un'altra tragedia è sempre lo stesso interrogativo: di chi è la colpa?** La conoscenza dei fatti nel campo della sicurezza del lavoro ci porta a dire che ogni volta che accade un episodio come questi non è mai colpa di uno solo ma esiste un insieme di responsabilità che conducono all'evento indesiderato. In Italia amiamo cercare il «colpevole» e qualche volta lo troviamo – ricordate Schettino? – salvo poi restare con l'amaro in bocca. Un retrogusto che dovrebbe indurci a una riflessione più profonda e conclusiva.

**La riflessione c'è stata e ha portato al Testo Unico: ma funziona?** Il Testo Unico che in realtà non è un testo unico, ed infatti, per com'è stato deliberato, ci limitiamo a definirlo «unico testo», è il decreto legislativo 81 e vede la luce nel 2008 dopo quattordici anni di discussioni circa l'efficacia della



Domenico Brioschi

legge 626. Anche su questo argomento c'è un modo italiano di affrontare la questione che non è granché efficace. Si dice, infatti, che il decreto 81 rappresenti un'occasione perduta, come prima si criticava la 626; ma in questi decenni la sicurezza sul lavoro in Italia ha fatto passi da gigante che senza quei due passaggi normativi sarebbero stati impensabili. Prima della 626 la conoscenza dei lavoratori rispetto ai rischi degli infortuni era delegata ai cartelli affissi in fabbrica; tutto qui. Dopo di che è obiettivo che esistano ancora delle lacune da colmare.

**Il consulente Domenico Brioschi salva i risultati ottenuti e sollecita l'Inail a «dare maggiori contributi alle imprese e investire di più nell'antifortunistica»**

zione della norma, perché non si conosce il background del lavoratore, se non è lui stesso a renderlo disponibile. **C'è chi lamenta la mancata qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi. Cosa ne pensa?** Che è un problema parziale, riguarda i cantieri e aiuterebbe, ma non è possibile metterla in relazione con l'andamento complessivo degli incidenti; si può dire lo stesso per la patente a punti nell'edilizia, anch'essa inattuata. Ci sono delle carenze, è certo, ma trovo poco serio affrontare un problema che riguarda la generalità del mondo del lavoro, osservandolo da un punto di vista così parziale. Purtroppo, il dibattito pubblico è troppo spesso semplicistico: per essere chiari, il decreto legislativo per molti aspetti funziona e ha portato delle innovazioni significative, addirittura una ridu-



**da sapere**

**Infortuni, il contrasto tocca tutta l'organizzazione aziendale**

Con l'approvazione del decreto legislativo 81 del 9 aprile 2008, Testo unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, viene stabilito che la sicurezza non è più soltanto un «problema» del lavoratore e del datore di lavoro, ma riguarda l'intera organizzazione aziendale. Viene anche introdotta la «delega di funzioni», in base alla quale il

datore di lavoro deve delegare la sicurezza a persone competenti di cui è chiamato a verificare il corretto operato sul versante della prevenzione degli incidenti. Inoltre, in caso di infortunio, la responsabilità amministrativa e penale non è soltanto a carico delle persone fisiche, ma viene estesa anche alle stesse organizzazioni aziendali.

## L'esperto. «Più controlli e investimenti per adeguare impianti troppo vecchi»

zione degli incidenti sul lavoro negli anni scorsi, ma non lo si riconosce perché quando avviene un incidente sembra scandaloso riconoscerlo.

**Vale anche per la richiesta di un sostegno alla bilateralità?** Quella è la parte del decreto 81 che non funziona, perché è nata con l'imprinting della grande fabbrica, in un Paese di pmi...

**Una Procura nazionale per le indagini sugli incidenti sul lavoro rappresenterebbe una svolta?**

Credo di no. Le procure hanno tutti gli strumenti per fare giustizia in quest'ambito.

**I controlli sono sufficienti?**

L'ultimo incidente riguarda recipienti in pressione: quelli, ad esempio, vanno verificati periodicamente e non sempre ciò avviene regolarmente. Purtroppo, l'eredità della crisi è pesante, perché in questi anni molte aziende hanno acquisito attrezzature che secondo un allegato del Testo unico devono essere sottoposte ad adeguamenti minimali, in quanto nate con criteri datati, ma anche questo non sempre avviene. A mio avviso, l'Inail dovrebbe ricevere e dare a sua volta maggiori contributi alle imprese per innovare le proprie apparecchiature e investire così nella prevenzione. Oggi, su questo fronte, si fa molto poco. Non parlo di innovazione, ma di investimenti e di controlli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA